



Soledad (2018)

L'analisi di un amore dentro la rivolta, di una solitudine, e di una reclusione che diventa status esistenziale.

Un film di Agustina Macri con Marco Leonardi, Francesco De Vito, Maurizio Lombardi, Giulio Maria Corso, Vera Spinetta, Giorgio Colangeli, Eleonora Giovanardi, Marco Cocci, Viola Sartoretto, Florencia Dyszel. Genere Biografico durata 100 minuti. Produzione Italia, Argentina 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 13 giugno 2019

La storia di due amanti immersi in un contesto politico repressivo. Finirà in tragedia.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Soledad Rosas arriva in Italia nel 1997 dall'Argentina. Si trasferisce in una casa occupata a Torino dove incontra Edoardo Massari con il quale ha un'intensa storia d'amore. Il 5 marzo 1998 la coppia viene arrestata e accusata di atti di terrorismo contro la costruzione della rete ferroviaria ad alta velocità. Il 23 marzo Edoardo Massari viene trovato morto nella sua cella in prigione. L'11 luglio Soledad viene trovata morta nel bagno della casa dove viveva agli arresti domiciliari.

Dinanzi al suicidio di una persona, a qualsiasi fede, ideologia, condizione sociale appartenga, bisogna sempre fermarsi con rispetto astenendosi dal giudicare. Se poi un suicidio avviene in carcere come quello di Massari, come da certificazione ufficiale, i quesiti si moltiplicano perché le morti nei luoghi di detenzione nel nostro Paese non sono poche e non dovrebbero accadere in spazi in cui la sorveglianza è regola intrinseca all'istituzione.

Su questo e sull'impossibilità di Soledad di reggere dinanzi alla perdita del compagno si deve porre l'attenzione guardando questo film. Perché se lo si legge da pro TAV o da anti TAV (tema peraltro liquidato in poche battute senza il, forse, necessario approfondimento) oppure da pro o contro l'ideale anarchico si finisce per fare una valutazione aprioristica ed inevitabilmente di parte. Anche perché Soledad detta Sole ed Edoardo detto Baleno non vengono presentati (e probabilmente non erano) come dei Sacco e Vanzetti dei nostri giorni.

Gli slogan che enunciano sono spesso velleitari e sovradimensionati ("Siamo in guerra") e la composta dignità dei due anarchici emigrati negli Stati Uniti e condannati innocenti alla sedia elettrica non fa parte del loro bagaglio culturale. Quello che conta maggiormente è l'analisi di una solitudine (soledad), di un disagio avvertito dalla protagonista (una Vera Spinetta che sostiene con grande partecipazione interpretativa il personaggio) sin dalla sua vita in famiglia a Buenos Aires.

Soledad trova nel gruppo anarchico torinese una comunità capace di farla sentire parte attiva di un tutto. Quando poi nasce un sentimento di amore per Edoardo questa sensazione si fa ancora più intensa. Le sbarre dietro cui viene rinchiusa la seguiranno anche quando sarà fisicamente libera ma interiormente ammanettata a chi aveva dato un senso alla sua esistenza. È questa la storia che Agustina Macri porta sullo schermo grazie anche, tra gli altri, al sostegno (che va sottolineato) della Film Commission Torino Piemonte.